

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

(Segue l'udienza del 6 maggio)

Pres. — Mai sino a notte avanzata.

Acc. — Si fermavano dapprincipio qualche volta più tardi, ma essendo stato colto in contravvenzione, d'allora in poi si ritiravano sempre all'ora della chiusura.

Pres. — Che cosa facevano?

Acc. — Venivano a giocare alla *matazza* alla *partita* ecc. ecc.

Pres. — In che luogo giocavano?

Acc. — In una camera a pian terreno, vicino alla cucina.

Pres. — Ed in una camera superiore si giocava?

Acc. — Cominciarono andar dissopra nell'aprile 1862, incominciandosi a sentire il caldo.

Pres. — Questa traslocazione fu solo motivata dal caldo?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Chi era il cameriere che li introduceva dissopra.

Acc. — Un certo Cazzani.

Pres. — Ed andarono dissopra per il caldo?

Acc. — Sissignore in aprile.

Pres. — Sapete che Mariotti fosse arrestato e quando?

Acc. — Sì, fu arrestato nella mia locanda nella camera dissopra.

Pres. — Dunque fu in Marzo che si ridussero quegli amici ad andare nella camera superiore?

Acc. — Fu alla fine di marzo od in principio di aprile, l'epoca precisa non la rammento.

Pres. — Queste persone che fama godevano?

Acc. — Non posso dire.

Pres. — Eppure mi pare che nel vostro esame abbiate detto di avere sentito qualche cosa.

Acc. — Non ho sentito dir niente.

Pres. — Voi giocavate con loro?

Acc. — Sissignore, qualche volta quando erano lì abbasso.

Pres. — Vi siete mai accorto che si tenessero discorsi segreti e si parlasse della questura?

Acc. — Mai, intesi solo da una pattuglia che là venne, che questa compagnia si lamentava di venir per 7 od 8 volte fermati prima di andare a casa ciò che non succedeva neppure sotto il cessato governo austriaco.

Pres. — E dalla voce pubblica sentivate dir nulla?

Acc. — Io non girava mai.

Pres. — Eppure nel vostro esame avete detto che vi siete accorto che parlavano a voce sommessa.

Acc. — Potevano parlar piano.

Pres. — Avete detto anzi, che l'opinione pubblica li riteneva per galantuomini.

Acc. — Non l'ho detto.

(Il presidente ordina la lettura dell'interrogatorio di Sabattini dal quale risulta avere questo affermato che quelle persone tenevano segreti colloqui)

Pres. — Questo l'avete detto voi, o che avevate sentito dire che erano cattivi soggetti.

Acc. — Non so.

Pres. — Allora li avete calunniati.

Acc. — Non rammento di aver detto queste cose; e giurerei ch'io non ho calunniato nessuno.

Pres. — Dunque è vero quello che avete detto?

Acc. — Io giuro di non averlo detto.

Pres. — Dopo l'arresto di Mariotti avete udito che fosse successo qualche fatto?

Acc. — Non posso dire che fosse successo qualche fatto.

Pres. — Avete sentito dire che dopo l'arresto di Mariotti fosse lanciata una bomba all'Orsini al questore?

Acc. — Sì, ho sentito dirlo alla Palazzina, anzi dicevano che Mariotti aveva da uscire come oggi, ma che in causa della bomba sarebbe uscito al domani.

Pres. — Avete udito altri discorsi?

Acc. — No.

Pres. — Luigi Mariotti veniva da lungo tempo alla Palazzina?

Acc. — Era uno dei vecchi.

Pres. — Aveva nessun soprannome?

Acc. — Lo chiamavano *il giocatore*.

Pres. — Non avete mai saputo che fosse stato a giocare nella vostra osteria?

Acc. — Mai.

Pres. — Il Bertocchi è mai venuto?

Acc. — Non lo seppi.

Pres. — Conoscete l'oste del Falcone?

Acc. — Lo conosco di vista.

Pres. — E stato alla vostra osteria a giocare?

Acc. — Non lo posso dire.

Pres. — Voi non attendevate alla vostra osteria?

Acc. — Delle volte ci stava, altre volte era in cantina od a Bologna.

Pres. — Permettevate che si giocasse a qualunque giuoco?

Acc. — Alla *partita* ed alle *carte corte*.

Pres. — Si possono anche fare giuochi proibiti colle carte corte.

Acc. — Non ho mai veduto che abbiano fatto giuochi d'azzardo.

Pres. — Non avete mai saputo che Palmerini giocasse?

Acc. — Mai.

Pres. — Badate che è fatto provato.

Acc. — Per me è una cosa nuova.

Pres. — Conoscete Vincenzo Nadini?

Acc. — Non l'ho mai visto.

Pres. — Sapete che Bertocchi e Palmerioi abbiano giocato?

Acc. — Non lo so.

Pres. — Chi attendeva alla vostra osteria quando voi non c'eravate?

Acc. — Mia moglie.

Pres. — La vostra osteria la lasciavate qualche volta in mano dei camerieri?

Acc. — Nossignore, io o mia moglie eravamo sempre in bottega.

Pres. — Perciò si vede che essendo venuto Palmerini e Bertocchi, voi o vostra moglie dovrete averli visti.

Acc. — Per me è una cosa nuova.

Pres. — E voi non siete mai stato all'osteria del Palmerini al Falcone?

Acc. — Mai.

Pres. — Siete stato in altra osteria?

Acc. — Nossignore.
 Pres. — L'oste d'Alessio lo conoscete?
 Acc. — Sì.
 Pres. — Avete amicizia con lui?
 Acc. — Avevamo i figli insieme in collegio; eravamo vicini di bottega; io oste e lui bottegaio.
 Pres. — Dopo il fatto del questore continuava la compagnia a venire alla vostra osteria?
 Acc. — Tutti no.
 Pres. — Nel vostro esame avete detto che essi continuavano a venire nella vostra osteria, e che solamente allora chiesero che gli assegnaste una camera di sopra.

Il segretario legge l'interrogatorio di Sabattini del 26 gennaio 1863.

Acc. — Io non mi ricordo.
 Pres. — E perchè l'avete detto?
 Acc. — Lo avrò detto e non mi pare di averlo detto.
 Pres. — Il fatto è vero o no?
 Acc. — Non vennero più.
 Pres. — Non è vero che vi abbiano domandato una camera superiore?
 Acc. — Nossignore.
 Pres. — E Paggi, Bertocchi, Caselli, Trenti sono venuti alla vostra osteria, alla Palazzina, quando si parlava che il Mariotti sarebbe venuto il giorno dopo?
 Acc. — Non erano queste persone.
 Pres. — Chi erano?
 Acc. — Erano altri della stessa compagnia.
 Pres. — Non vi ricordate di averlo detto o non vi ricordate se venivano?
 Acc. — Non mi ricordo niente.
 Pres. — Sapete che Paggi nel marzo 1862 sia andato a Genova?
 Acc. — Mi ricordo che colla compagnia disse che doveva andare a Genova.
 Pres. — Fu accompagnato da qualcuno alla stazione quando partì?
 Acc. — Non saprei; non ricordo.
 Pres. — Sapete che il Paggi abbia scritto?
 Acc. — A Mariotti.
 Pres. — Che cosa scrisse?
 Acc. — Intesi che mi mandava a salutare.
 Pres. — Che cosa voleva dire *frittolaro*?
 Acc. — Perchè Demetrio disse che se avesse dovuto lasciare l'impiego avrebbe aperto una bottega da *frittolaro*.
 Pres. — Che cosa vuol dire in dialetto *friggere*?
 Acc. — Vuol dire friggere della roba da mangiare.
 Pres. — Cercheremo qualche altro professore — Chi vi disse che Paggi aveva scritto?
 Acc. — Fu Mariotti.
 Pres. Sapete che si facesse una festa di ballo? — Dove si combinò? — E da chi si fece?
 Acc. — Si combinò alla Palazzina e si fece in Mirasole.
 Pres. — Ci foste alla festa?
 Acc. — Non vi andai, vi andò mia moglie colla moglie di Lambertini.
 Pres. — Pagaste voi la vostra quota?
 Acc. — No.
 Pres. — Conoscete un fornaio, certo Luigi Salimbeni?
 Acc. — Nossignore.
 Pres. — Non era solito venire alla Palazzina?
 Acc. — Non l'ho mai sentito a nominare.
 Pres. — I fratelli Ceneri venivano?
 Acc. Pietro più volte veniva al dopo pranzo, ma dentro l'osteria non lo vidi mai.
 Pres. L'avete veduto alcune volte con Trenti, Mariotti?
 Acc. — Qualche volta.
 Pres. — Riceveste depositi di danari?
 Acc. Mai.
 Pres. — Avete saputo che nel 1859, 60, 61 e 62 succedessero in Bologna molti delitti?
 Acc. — Ho sentito dire qualche cosa.
 Pres. — Sentiste nominare gli autori?
 Acc. — Mai.
 Pres. — Sapete che all'atto dell'arresto si trovarono delle armi presso di voi?

Acc. — Sì, degli stili in un luogo dove può andare qualunque persona.
 Pres. — Vi fecero vedere gli stili?
 Acc. — Non gli ho mai veduti.
 Pres. — Spiegatevi bene.
 Acc. — Furono trovati dentro una corte dove vi è un luogo comodo ed una tinazza aperta.
 Pres. — Per andarvi da dove si passa?
 Acc. — Dalla bottega.
 Pres. — Chi va alla tinazza dove passar per bottega?
 Acc. — Sissignore, tutti lo sanno.
 Pres. — Sapete che questi stili erano avvolti in una salvietta, e che fosse vostra?
 Acc. — Per quanto credo non era mia.
 Pres. — Com'è segnata la vostra roba?
 Acc. — S. G. con cotone rosso.
 Pres. — Sapete che avessero foderi quegli stili?
 Acc. — Mi dissero che erano coperti con carte da giuoco.
 Pres. — Giuseppe Barbieri frequentava la vostra bottega spesso?
 Acc. — Sì, ma veniva soltanto l'inverno.
 Pres. — Conoscete Leandro Zuffi?
 Acc. — Sissignore, di vista.
 Pres. — Da Mariotti compraste qualche cosa?
 Acc. — Mai.
 Pres. — Nessuna offerta d'orologio?
 Acc. — Mai.
 Pres. — Avete visto bombe all'Orsini e ve ne ha parlato nessuno?
 Acc. — Nossignore.
 Pres. — Di quei pugnali sapevate nulla?
 Acc. — Non ne so nulla.
 Pres. — Vi siete trovato in carcere con Campesi?
 Acc. — Sì, gli raccontai dell'infamità che mi fecero di mettere i pugnali nella tinazza e della storia dei preti. Egli mi disse, che Bertocchi aveva scritta una lettera a Palmerini, ma non parlò di una lettera a me.
 Pres. — Faceste qualche confidenza a Campesi?
 Acc. — Nossignore.
 Pres. — Non gli avete parlato di armi e denaro spedito lontano?
 Acc. — Mai.
 Pres. — Sapete dove sia la strada Cento Trecento?
 Acc. — Non lo so.
 Pres. — Dunque non faceste in carcere confidenza ad alcuno?
 Acc. — Nossignore.
 Pres. — Delle armi che furono trovate non sapevate chi le aveva messe?
 Acc. — La Questura disse che c'erano, e appena giunta entrò là.
 Pres. Hanno perquisito tutto?
 Acc. — Non dico questo, non lo so.
 Pres. — Sapete di aver fatto parte di questa Società di Malfattori?
 Acc. — Non sentii mai a parlare di simili cose; io sono un galantuomo, tutta Bologna mi conosce.
 Pres. — Dunque disgraziatamente venivano persone alla vostra osteria di cattiva fama?
 Acc. — Non so niente.
 Pres. — Avete mai dato denari a Bertocchi?
 Acc. — Mai.
 Pres. — Bertocchi disse d'aver ricevuto da voi 50 scudi?
 Acc. — Non è vero.
 Pres. — Quella compagnia come si chiamava?
 Acc. — Non intesi darle soprannomi.
 Pres. — Erano amici fra di loro?
 Acc. — Sì diceva la compagnia del Trenti.
 Il difensore avvocato Ghillini domanda se il Sabattini e la moglie restavano sempre al banco e se la cantina era affidata ai camerieri.
 Pres. — Nella vostra locanda, chi si occupava degli avventori?
 Acc. — Il cameriere.
 Pres. — E voi dove stavate?
 Acc. — Al banco: il resto era affidato al cameriere.

Avv. Filippi. — Domando atto delle parole dette dall'accusato intorno al tenore delle confidenze, ch'egli avrebbe fatte al Campesi, come pure che il Campesi gli disse, che Bertocchi aveva scritto una lettera al Palmerini ma non parlò di alcuna scritta ad esso Sabattini.

Il Presidente annuisce.

Interrogatorio della Maria Mazzoni.

Veste alla maniera delle donne del popolo, ha un ampio scialle a colori sulle spalle, qualche volta lo porta sul capo. È giovane di 30 anni non è avvenente, ma la sua fisionomia è molto espressiva e simpatica. Ha gli occhi vivaci nerissimi come i capegli spartiti sulla fronte. Parla il dialetto, ha un fare impaziente talvolta ironico.

Voi foste condannata a Genova a dieci anni di reclusione?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove foste arrestata?

Acc. — A Genova per l'affare Parodi.

Pres. — Conoscete gli accusati?

Acc. — Conosco Pietro e Giacomo Ceneri, Malaguti e mio marito.

Pres. — Conoscete altri?

Pres. — Alcuni di vista, fra cui Ghedini.

Avv. Filippi. — Dica quale.

Pres. — (alla Mazzoni) Quale? indicatelo.

(La Mazzoni indica il Ghedini Nicodemo)

Pres. — Conoscete altri?

Acc. — No.

Pres. — Con Ceneri Pietro avete avuto relazioni?

Acc. — Non ebbi stretta relazione con lui.

Pres. — Con chi andaste a Genova?

Acc. — Non ricordo.

Pres. — E perchè ci andaste?

Acc. — Per vedere la città.

Pres. — Vi foste chiamata da Ceneri Pietro?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Quante volte?

Acc. — Due. Alla seconda fui arrestata.

Pres. — Gli avete scritte lettere?

Acc. — Sì, ma non ricordo più il contenuto.

Pres. — Perchè foste codannata?

Acc. — Perchè ebbi relazioni con Ceneri.

Pres. — Per questo solo?

Acc. — Sissignore. Sono già bastantemente mortificata perchè io non risponda più su questo proposito.

Pres. — Aveste denaro da Pietro Ceneri, e quale somma?

Acc. — Sì, a Genova.

Pres. — Qual somma?

Acc. — Una somma rilevante, circa 40 mila lire.

Pres. — Che faceste del denaro.

Acc. — Lo buttai via, in un pozzo, non sapendo a chi darlo.

Pres. — Perchè Ceneri vi diede quel denaro?

Acc. — Non mi disse nulla, soltanto mi avvertì che era danaro; non sapendo qual uso doveva farne, lo stesso giorno dell'arresto di Pietro Ceneri lo buttai via per non essere compromessa. Io non diedi nulla ad alcuno ed ho poi scritto per far credere che non aveva rubato.

Pres. — Come va che ne deste conto a Ceneri, se non avevate distribuito il danaro?

Acc. — Per questo andai a Genova. Non mi attentava di scrivere che li avevo buttati via.

Pres. — Dove li buttaste?

Acc. — Nel pozzo, a quanto mi pare...

(Si legge la lettera della Mazzoni a Ceneri Pietro).

Carissimo Amico.

Invigilo per sapere tutto il danaro che mi ai consegnato, perchè quando fui a casa feci coprire e guardare tutti i biglietti, e non vi deve a da essere sbagli, pensatici:

Stalatico	romani Scudi	500. 00
Giacomo	»	500. 00
Talcitore	»	100. 00

Tua cognata	»	600. 00
Catti	»	1200. 00
Sabattini	»	1000. 00
Cedrone	»	1000. 00
Rodino	»	180. 00
Minarelli	»	400. 00
Corticelli	»	100. 00
Pissirino	»	160. 00
Nicolla	»	400. 00
Zoppa	»	100. 00
Pirantoni	»	100. 00
Mercante	»	800. 00
Pietro	»	1000. 40
Per le catene	»	28. 00
Mercante altri	»	16. 00
Maria altri	»	14. 00
Filippo	»	200. 00

C'è poi gli altri 2 viglietti di prima, me ne sono tenuto uno perchè cercavano Rodino con grande precauzione in casa sua, ed io aveva paura di venire la stessa e perchè se avesse avuto bisogno tuo fratello non mi dava nemmeno un soldo.

Pres. — Chi è quel Nicola?

Acc. — Non lo so, la lettera fu scritta da Lorenzani... non la scrissi io, e poi non è scritta come la dettai.

Pres. — Chi è quel Nicola?

Acc. — Ripeto, non lo so.

Pres. — Chi è lo Stallatico?

Acc. — Intendeva la moglie di Paggi, la Serotti; ma io non la sentii mai a nominare.

(Il presidente fa dar lettura di un'altra lettera della Mazzoni a Ceneri Pietro).

Genova 25 giugno 1862.

Carissimo Fratello.

Mi raccomando a te che sbrighi l'affare perchè mio marito non si è potuto trattenere qui più di due o tre giorni, e con moglie stare in locanda perchè si spende troppo denaro, in quanto poi al mercante ti prego se potesse lasciarti il danaro che li ai consegnato per tre o quattro mesi, perchè li ha spesi in mercanzie. In quanto poi li due biglietti del Zoppo e Pindolone li abbiamo nelle mani noi e in quanto a quelli di milla ci siamo stati ed a detto ne ha bisogno che non si da nulla, in quanto poi allo stallatico a detto che non vi è nulla, perchè sino che non viene in libertà suo marito, non da nulla ed in allora scriverei a suo marito e così sarà finito. Ricordati bene che se ai bisogno di denaro da tuo fratello, quando non vi è un biglietto non da nulla a nessuno. Addio stà allegro. Ricorda bene di non badare a spendere denari perchè prima più la libertà che i denari, e solo più presto che è possibile, perchè non avessero da mandare le guardie. Dunque li denari e le armi si è consegnato tutto al tuo amico Angelo. La Mazzoni, spero già che tutto andrà bene.

Pres. — Questa lettera fu scritta da voi?

Acc. — La scrisse Lorenzani, io non dettai tutte quelle cose.

Pres. — Chi è Giacomo?

Acc. — Il cognato di Ceneri Pietro.

Pres. — Il Tagliatore?

Acc. — Non lo so mica chi sia. Ceneri non mi diede nè nome nè cognome. Se fosse stato fuori avrei agito altrimenti.

Pres. — A chi si dovevano dare quei danari?

Acc. — Era incaricato di darli a della gente, ma non conoscevo i nomi.

Pres. — Chi è Sabattini, Catti chi è?

Acc. — Non lo so.

Pres. — Facevate bene gli affari! Todrone chi è?

Acc. — Non lo so.

Pres. — Sapete che il tagliatore fosse Garuffi?

Acc. — No, signore.

Pres. — E rodino?

Acc. — Non saprei.

Pres. Era curioso aver l'incarico di dar danaro a chi non conoscevate! *Pier Antonio, Corticella, e Nicola?*

Acc. — Non li conosco. Ma che colpa vuol che abbia se non li conosco?

Pres. — Voi dite di aver ricevuto danaro per darlo a diversi che non conoscete?

Acc. Si, Pietro mi disse nulla.

Pres. — Come va che diceste di aver dati i denari? Da chi prendeste questi nomi?

Acc. — Perchè Pietro mi scrisse, e questi nomi li presi da quella lettera; se li avessi conosciuti li avrei dati, invece li nascosi.

Pres. Non avete saputo che in Bologna ci fosse una associazione di malfattori?

Acc. — A mia cognizione non c'era, badavo a casa mia, non ho mai sbagliato fino ai 28 anni, e per l'unico sbaglio sono stata condannata a Genova.

Pres. — Eppur si vuole che abbiate appartenuto alla associazione; quella lettera sta contro di voi.

Acc. — Nossignore.

Pres. Ma avete però avute delle somme da distribuire?

Acc. Ho già detto di aver avuti i denari, dissi di averli distribuiti perchè era dentro, se fossi stata fuori non l'avrei detto.

Interrogatorio di Ceneri Pietro.

È alto della persona, snello e pieno di vigore, aspetto regolare, fisionomia intelligente; occhi piccoli grigi oscuri, capelli castagni corti arricciati sulla fronte; parla italiano abbastanza corretto, non ha barba sul volto, il labbro superiore è appena velato da una lanuggine poco apparente. Si dà l'aria dell'uomo di mondo, disinvolta senz'essere provocante.

Pres. — Voi già siete stato condannato a Genova ai lavori forzati a vita?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Siete chiamato a rispondere di aver fatto parte di un'associazione di malfattori. Or bene, eravate solito di frequentare la Palazzina?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Il Caffè dei Calderini?

Acc. — Non di sovente.

Pres. — Il Caffè dei Viaggiatori nei Vetturini?

Acc. Nel 1864 mai; qualche volta nel '60.

Pres. — Dopo il 1860 andavate al caffè quando era esercente Zucchi?

Acc. — Sì.

Pres. — Chi erano i frequentatori?

Acc. — Non saprei, perchè vi andava per passare un ora e perchè il caffè era buono; e per giocare qualche volta alla partita.

Pres. — Chi erano le persone colle quali giocavate?

Acc. — Un certo Michelini e qualche altro.

Pres. — Capitava un certo Reggiani?

Acc. — Non l'ho mai conosciuto; mi pare però di averlo visto a Costantinopoli.

Pres. — Vostro fratello Giacomo veniva?

Acc. — Nol vidi mai.

Pres. — E Catti, Laghi, Paolo e Stefano Pini, venivano?

Acc. — Non li conosco.

Pres. — E Cesare Bettucchi?

Acc. — Lo conobbi a Parigi in un Caffè.

Pres. — Pozzi Luigi veniva?

Acc. — Lo vidi qualche volta.

Pres. E Carlo Pedrini?

Acc. — No.

Pres. — Luigi Terzi?

Acc. — Mi pare di sì.

Pres. — Armaroli?

Acc. — No.

Pres. — Mariotti lo conoscevate?

Acc. — Sì quando faceva il Cameriere come avventore

e forse al Caffè dei Viaggiatori qualche volta.

Pres. — Cesare Caselli e Ghedini?

Acc. — No.

Pres. — Barbieri, Roversi, Bertocchi, Rinaldi, Nobili, Donati?

Acc. No, questi ultimi li conobbi prima del fatto Parodi.

Pres. — Trenti, Guermandi, Busi, Zucchi, e Falchieri?

Acc. — No.

Pres. — Ugolini?

Acc. Forse come macellaio, ma non ho mai avuto relazione.

Pres. — Panighetti, Pazzaglia, e Gardenghi?

Acc. — No.

Pres. — Alessio Gardini?

Acc. — Sì, Abbiamo lavorato assieme in Oriente.

Pres. — Pier Antonio Bragaglia?

Acc. — Sì, come il Gardini.

Pres. — Franceschelli, Bignami, e Baldini?

Acc. — No.

Pres. — E Righi?

Acc. — Per conoscenza passeggiava; lo vidi in pubblico Stabilimento.

Pres. — Al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Mai.

Pres. — Tubertini?

Acc. — Fummo in carcere assieme e lo vidi per gli affari di Genova.

Pres. — Camillo Trenti?

Acc. — Sì per conoscenza passeggiava, lo vidi alla Palazzina e da Galanti.

Pres. — Lambertini?

Acc. — Non l'ho mai accostato non essendo della mia compagnia.

Pres. — Cesare Valenti, Avogardi?

Acc. — Posso essere combinato alla stessa tavola a mangiare e può essere che li abbia visti al caffè dei Calderini, ma non rammento.

Pres. — Non andavate da Galanti?

Acc. — Sì perchè le vivande erano buone, qualche volta anche solo andava a dormire.

Pres. Vi ricordate esservi trovato nel Novembre 1864 quando vi fu fatta in quella Osteria una perquisizione?

Acc. — Mi ricordo che vi era una grande tavola con molte persone e mi pare Paggi mi fosse di facciata.

Pres. Quali furono le persone perquisite?

Acc. — Non posso dire, ma ripeto, che fra queste sembrami ci fosse il Paggi.

Pres. — E a voi pare facessero qualche cosa più di una perquisizione?

Acc. — Sì signore; mi dissero che mi conducevano alla Questura, con mio fratello Giacomo.

Pres. — Quanti fratelli avete?

Acc. — Agostino condannato, Serafino, Gaetano, Lorenzo.

Pres. — Quando andaste alla Questura vi tratteneste molto?

Acc. Circa mezza ora e l'Avv. Pinna mi interrogò e mi disse che io faceva parte di una associazione.

Pres. — Le persone che erano alla locanda sapeste se venissero volontariamente alla Questura?

Acc. Nossignore.

Pres. — Appena foste uscito dalla Questura dove andaste?

Acc. Presi un mezzo e me ne andai a casa.

Pres. — Sapeste voi che il Paggi facesse lagnanze pel vostro arresto?

Acc. — No signore, Paggi non era mio intimo amico.

Pres. — Vi siete mai trovato assieme col Paggi?

Acc. — Qualche volta alla Palazzina all'osteria di Alessio, ma in casa sua e in altro posto, mai.

Pres. — Paolo Pini soprannominato *la Gaggia* lo conoscete?

Acc. — Non lo conosco. Può avere *la Gaggia* ma nol conosco.

(Continua)